

Tale documento, cui era appeso *quodam sigillum, in medio cujus erat quedam impressio facta ad modum agni tenentis crucem in pede et in circumferentia: † S. Capituli Vintimiliensis*, è di grande importanza, perchè ci mena diritto a correggere la serie dei vescovi di Ventimiglia. Il vescovo Giovanni de Alzate pare sedesse dal 1262 al 1264 e che lasciasse il posto a Oberto Visconti, fratello di Ottone arcivescovo di Milano.

Or bene, se si ha la irrefragabile prova, che il vescovo Giovanni di Alzate era ancor vivo nel maggio 1271, bisogna assegnare l'elezione del Visconti dopo il giugno del 1271, anno che coinciderebbe appunto coll'unica notizia che si ha di detto prelato, partecipatami dall'egregio sig. Pietro Ghinzoni di Milano, la quale dice che la fraternità di Oberto Visconti con Ottone arcivescovo, risulterebbe, secondo l'Archivio Sitoniano, da un istrumento del 1° febbraio 1271, rogato per *Olivarium Lignatium*.

Ammessa, come vuole l'evidenza, una tale correzione, bisogna espungere dalla Serie dei vescovi di Ventimiglia il nome di *Giacomo Gorgonio di Piacenza* (1270-1272), nome scovato nel secolo XVIII da un poco esperto paleografo, che non si accorse di aver fra le mani una carta del vescovo *Giacomo di Castel Arquato di Piacenza*, che avea seduto dal 1244 al 1251.

Lascero agli studiosi delle cose nostre di poter far ragione fra breve dell'importanza del volume, su cui si leggono i nomi di Cais di Pierlas e di Gustavo Saige.

GIROLAMO ROSSI

---

MASTRO ANTONIO IACOBI

DETTO IL GENOVESE.

Degli storici urbinati nessuno lo ricorda. Scartabellando nell'archivio di S. Antonio Abbate ed in quello Notarile, trovai diversi documenti che lo riguardano. Questo Maestro era capo Muratore e si occupava anche di architettura, come tutti i maestri di quel tempo. Certo doveva godere della fama se occupava la carica di Priore della Comunità di Urbino, carica sostenuta da soli nobili e da capo mastri che avessero tenuto bottega gli ultimi dieci anni. Anche nella sudetta Compagnia di S. Antonio occupò le più alte cariche. Dopo la sua volata con Lorenzo di Giovanni d'Arezzo la direzione dei lavori della chiesa e casa della Compagnia venne affidata a quest'ultimo.

Ecco i documenti che lo riguardano, e non dispero di trovarne altri, che facciano un poco di luce attorno questo focoso genovese.

ERCOLE SCATASSA.

1408 — Si parla di una casa che confina da un lato con — Antonio Iacobi alias el genovese. — (1)

1408, 24 7bre — Si trova segnato come testimonio in un rogito di Ser Nicola del quondam ser Lodovici — ... presentibus Antonio Iacobi alias genovese. — (2)

1416. Maj — Mastro Antonie alias genovese fo chasso (cancellato) in la vigilia de s(an)to Antonio el p(er)chè se fe ch'el detto genovese essendo Priore del comune de Urbino insuperbì p(er) si fatto modo ch(e) volse (volle) butare Lorenzo de Giovanni d'Arezzo in giù l'orto, solamente p(er)chè el detto Lorenzo n(on) l'ubidiva como ello volse. Cioè ch'el detto genovese lo comandava ch(e) lavasse i pignatti (stoviglie) ch(e) li rivoleva armandare in la Corte (cioè al credenziero del conte di Urbino) p(er)chè glavea tolti imprestito esso genovese, et de questo fallo n(on) gle fo auto misericordia acioch(è) niuno altro n(on) fesse el simile caso, et ch(e) glavessero paura acioch(è) n(on) se farà niuna cosa senza licentia de Priore e del luogotenente. — (3)

1421. 9bre — m.º Ant.º de Giacomo da Genova. — (4)

1422. adi 25 7bre — Antonio da Genova Priore (della Compagnia). — (5)

1429. — Si trova segnato come creditore. Poco dopo deve essere morto se i libri non ne fanno più menzione. — (6)

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

FRANCESCO FOFFANO. *Due documenti goldoniani*. Venezia, 1899. - MARIETTA TOVINI. *Studio su Carlo Goldoni e il suo teatro*. Firenze, 1900. - R. BONFANTI. *La donna di garbo di Carlo Goldoni*. Noto, 1899.

L'anonimo autore di due commentari sul Metastasio e sul Goldoni scriveva nel 1834, accennando alle commedie dettate dal veneziano in versi martelliani: « Qui cade in acconcio il ripetere quello che fu detto altre volte, che seguendo l'esempio datoci da lui medesimo, come nel *Molière* e nel *Ventaglio*, si dovrebbero tradurre in buona prosa italiana le commedie scritte dal Goldoni in versi martelliani » (7).

Ora il *Molière* non venne mai tradotto in prosa nè dall'autore nè da altri,

(1) Urbino. Arch. Not., Cas. 1, num. 4, c. 156.

(2) Id. ivi. c. 14. t.

(3) Urbino. Arch. di S. Antonio Abbate, Busta 1, fasc. 1, frammento di un libro degli accomodamenti.

(4) Id. ivi. Lib. 2 de' fratelli, c. 45.

(5) Id. ivi. Frammento citato.

(6) Id. ivi. Lib. 4 de debitori e creditor.

(7) *Di Pietro Metastasio e di Carlo Goldoni. Commentarii due*. Venezia, dalla Tipografia di Paolo Lampato, 1834. (Per le nozze Sanseverino-Di Porzia, p. 41). Ne fu editore P. Chevalier.